

Roberto Meregalli (roberto@beati.org)

L'anno che si è appena chiuso si era aperto con le dichiarazioni del sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia che annunciava l'imminente nomina dei vertici dell'Agenzia per il nucleare ("entro il mese di gennaio", v. Staffetta Quotidiana 5 gennaio 2010). Dopo i due importanti passaggi nelle Commissioni parlamentari e in quella Unificata (Stato-Regioni), Saglia annunciava che sarebbero seguite le delibere Cipe riguardanti le tecnologie da adottare e la formazione dei consorzi (per la costruzione dei reattori); delibere che avrebbero permesso di affrontare il tema delle localizzazioni per le quali, per usare le parole del sottosegretario sarebbe seguito "un ampio confronto con le regioni e i territori".

Un anno dopo, i passi avanti risultano pochi, anche se nel mese di dicembre il governo ha tentato di recuperare terreno.

E' utile ricordare che la Legge n.99 del 2009 e il decreto legislativo 31/2010 prevedono l'adozione di ben 34 provvedimenti per definire tutte le norme tecniche ed amministrative relative alla regolamentazione della pianificazione, progettazione, autorizzazione ed esercizio degli impianti elettronucleari in Italia. Entro il 23 giugno 2010 avrebbe dovuto essere approvata la strategia nucleare ma il 13 dicembre il direttore generale Mse, Sara Romano ha ribadito per l'ennesima volta solo che la strategia "è a buon punto", ma non è ancora pronta. Le delibere CIPE sulla tipologia degli impianti avrebbero dovuto essere pronte per metà febbraio 2010, sono state presentate alla Conferenza Stato-Regioni il 16 dicembre ma senza ricevere un parere vincolante visti i difficili rapporti.

Quest'anno è giunto in porto solo lo statuto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare (entrato in vigore il 7 luglio 2010 con 8 mesi di ritardo sulla tabella di marcia prevista), ma ancora il governo non è riuscito a completare le nomine del suo vertice e Stefania Prestigiacomo deve ancora segnalare il suo secondo rappresentante, dopo la bocciatura della precedente candidatura.

Inoltre manca la mappa per il deposito delle scorie, lo schema di copertura finanziaria ed assicurativa per gli operatori, l'Agenzia, come già detto, è ben lontana dall'essere operativa e senza di essa non si può fare nulla e manca all'appello la campagna nazionale di comunicazione e sensibilizzazione prevista dalla legge (art.25 comma 2).

Relativamente a quest'ultima, vista la latitanza delle istituzioni, le imprese si sono già mosse autonomamente e il 19 dicembre è partita la campagna del Forum nucleare (budget di sei milioni di euro), campagna che vorrebbe proporsi come imparziale ma che non può esserlo visti i finanziatori, così come non poteva esserlo lo studio firmato Ambrosetti, spesso citato come riferimento super partes, ma finanziato da Enel/EDF, coppia che da due anni spende qualche milione di euro all'anno in iniziative volte a creare consenso attorno al nucleare (ultima uscita il dvd con Cecchi Paone intitolato "Fatti un'idea sul nucleare!").

In verità il Ministero, conscio delle difficoltà, sta lavorando a una semplificazione delle procedure autorizzative contenute nella legge 31/2010 ed ha come obiettivo quello di finalizzarle entro marzo 2011 (dopo non sarebbe possibile). A premere in questa direzione sono le imprese che aspirano a una fetta nel budget previsto per i primi 4 reattori EPR, budget stimato in almeno 20 miliardi di euro. Si tratta in realtà di una stima irrealistica visto che il primo reattore di questo tipo, in costruzione in Finlandia, pianificato all'avvio del cantiere per un costo di 3,3 miliardi è attualmente arrivato a 6. Questo reattore doveva essere costruito in 48 mesi e consegnato nel maggio-giugno 2009. L'ultimo comunicato stampa del committente, del 26 novembre 2010 (www.tvo.fi/www/page/3509/),

dichiara che l'entrata in servizio non avverrà prima della fine del secondo semestre 2013. Se questa data sarà rispettata, i mesi costruttivi saranno diventati 100, più del doppio di quanto preventivato, in linea col raddoppio dei costi.

Di certo il primo EPR (ma anche il secondo, a Flamanville in Francia non si discosta molto da questo trend), sta offrendo una performance decisamente negativa, tutta colpa dei committenti /costruttori? Oppure l'EPR è un reattore complesso e difficile da realizzare? E' un dato di fatto che gli stessi francesi parlino ora di sviluppare un nuovo reattore, più piccolo e meno complesso e il numero uno di EDF, Henri Proglio, ha recentemente confermato che desidera avviare gli studi di sviluppo per un reattore da 1.000 MW (V.Staffetta Quotidiana 16/12/2010).

Abbiamo parlato di nucleare perché in tema di energia elettrica è l'unico fronte su cui il governo si è impegnato in questo 2010; tutto quanto riguardante le fonti rinnovabili è infatti stato dettato non da volontà politica ma dalla necessità di ottemperare alle regole dell'Unione Europea.

Solo per questo in giugno è stato redatto un piano nazionale per le fonti rinnovabili che pone l'obiettivo di produrre 99TWh di energia elettrica da FER entro il 2020 (nel 2009 siamo a quota 69). Ma nonostante le mille difficoltà legislative inventate da questo governo le fonti rinnovabili hanno ormai raggiunto una maturità e uno sviluppo significativi ed il 20,8% del consumo interno lordo di elettricità è stato coperto con FER nel 2009, dato che verrà confermato nel 2010 durante il quale lo sviluppo dell'eolico è stato rallentato da mille problemi ma arriverà comunque a una potenza installata di quasi 6.000 MW mentre il solare fotovoltaico supererà la già rilevante previsione dei 2.500 MW. Uno studio di Isuppli (<http://www.isuppli.com/>) stima che nel solo ultimo trimestre 2010 nel nostro paese siano stati installati quasi 1.000 MW (per avere un riferimento a inizio anno il totale installato era di 1.142 MW); secondo questa analisi nel 2011 il trend non cambierà e le nuove installazioni saranno pari a 3.900 MW.

Cosa succederà nel 2011? Moltissimi gli impegni, dalla redazione del piano nazionale per l'efficienza energetica (vero antidoto alla costruzione di qualsiasi centrale), al decreto legislativo per le fonti rinnovabili, già approvato dal Consiglio dei ministri ma che ha davanti a sé una lunga strada di modifiche prima di arrivare all'approvazione definitiva e che dovrebbe delineare modi e strumenti perché il nostro Paese arrivi a raggiungere gli obiettivi europei fissati per il 2020.

Ma il prossimo anno sarà certamente caratterizzato dal pressing di Enel-Edf per rendere irreversibile la scelta governativa di tornare al nucleare, poiché in loro è forte la consapevolezza che "se perdiamo il treno, questa volta non ripasserà". Parola di Angelo Ricci, presidente onorario dell'Associazione Nucleare Italiana.

Riusciremo a fermare il treno?

Questo articolo è stato parzialmente pubblicato su BCPNotizie, dicembre 2010.